



Congress of Local and Regional Authorities of Europe
Congrès des pouvoirs locaux et régionaux de l'Europe

PRIMA SESSIONE

(Strasburgo, 31 maggio - 3 giugno 1994)

RACCOMANDAZIONE 4 (1994)¹

**SUI PARTENARIATI TRA CITTA' E COMUNI -
UN EFFICACE STRUMENTO DI COOPERAZIONE NELLA GRANDE
EUROPA**

¹ Discussione da parte della Camera dei poteri locali il 3 giugno 1994 e adozione dalla Commissione permanente a nome del Congresso il 3 giugno 1994 (cfr. doc. CPL (1) 1, Parte I. Rac., bozza di Raccomandazione presentata dal Sig. J. Hofmann).

IL CONGRESSO,

**in seguito alla proposta della Camera dei poteri locali,
(e dopo aver preso nota del parere della Camera delle regioni),**

1. Avendo preso nota della relazione riguardante "I partenariati fra città e comuni - un efficace strumento di cooperazione nella Grande Europa", presentato dal Sig. Hofmann a nome della Commissione Permanente,
2. Ricordando le Risoluzioni adottate dalla CPLRE, e segnatamente la Risoluzione n. 6 (1957), relativa allo sviluppo della politica dei gemellaggi delle collettività locali e regionali,
3. Avendo preso nota della Risoluzione adottata al termine della Conferenza sui gemellaggi europei Est-Ovest, organizzata dalla CPLRE a Poznan il 6-7 dicembre 1993, nonché della dichiarazione finale approvata dalla Conferenza sulla cooperazione tra le città dell'Europa centrale, tenuta a Poznan il 4-5 dicembre 1993,
4. Considerando che i gemellaggi hanno arrecato un grande contributo al ravvicinamento dei popoli in Europa e che hanno favorito l'adesione popolare al processo di unificazione e di integrazione dei paesi dell'Europa occidentale, dove sono stati realizzati, ad oggi, oltre 6 000 gemellaggi,
5. Rallegrandosi per il ruolo di promozione e di sensibilizzazione alla costruzione europea svolto dai premi assegnati ogni anno dal Consiglio d'Europa - il diploma, la bandiera, la targa commemorativa e il Premio dell'Europa - iniziative volte a tramandare l'ideale europeo, specie alle nuove generazioni,
6. Ricordando che l'obbiettivo dei gemellaggi fra città e comuni consiste nel permettere incontri comprendenti l'insieme delle popolazioni, per conoscersi meglio, per superare eventuali pregiudizi, per prendere coscienza del retaggio comune - la civiltà europea - e degli interessi convergenti delle nazioni europee, nonché nel sensibilizzare la popolazione alle sfide della costruzione dell'Europa unita,
7. Facendo presente che i partenariati tra collettività territoriali consistono nel promuovere gli scambi di esperienze, il trasferimento del know-how e la cooperazione economica a vantaggio dell'insieme dei partner, per promuovere una maggior coesione sociale ed economica in Europa;

I. Approva le seguenti considerazioni:

1. **ATTACCATO** all'obbiettivo di un'Europa unita, rispettosa delle diversità nazionali, regionali e locali, pur garantendo una maggior uguaglianza delle possibilità e delle condizioni di vita e di lavoro ai cittadini dei paesi che la compongono,
2. **CONSCIO** delle attuali grandi disuguaglianze economiche e di livello di vita tra le varie regioni del nostro continente e **DESIDEROSO** di contribuire con il moltiplicarsi dei partenariati fra città al miglioramento delle condizioni di vita nelle regioni meno favorite in Europa, segnatamente nell'Europa centrale ed orientale,
3. **PERSUASO** della necessità di ristabilire e di vivificare i contatti e i rapporti di cooperazione esistenti tra città e comuni dell'Europa centrale e orientale, moltiplicando il numero dei nuovi partenariati tra le città e i comuni di questa parte dell'Europa,

4. PERSUASO dell'utilità della cooperazione transfrontiera, non solo alle frontiere interne dell'Unione europea, ma al di là di tutte le frontiere europee, in particolare lungo le frontiere dei paesi dell'ex blocco dell'Europa orientale,

5. PERSUASO che dall'impegno delle riforme democratiche nei paesi dell'Europa centro-orientale, le collettività locali di questi paesi abbisognano di un aiuto operativo, di assistenza tecnica e di trasferimento di know-how che la cooperazione e gli scambi di esperienze, nell'ambito dei partenariati tra città e comuni, può arrecar loro,

6. CONSTATANDO che nei paesi dell'Europa centrale e orientale vi è una sempre maggior richiesta di trovare dei partner, in base alla solidarietà fra collettività locali, per un trasferimento rapido e non burocratico delle conoscenze richieste,

7. RITENENDO che vi sono nuovi incarichi e nuove prospettive per i partenariati comunali e regionali, cioè progetti concreti specifici e l'organizzazione di incontri tra specialisti dei vari servizi dell'amministrazione comunale, della fissazione e della gestione del bilancio, della pianificazione urbana, della gestione dei beni comunali, dei lavori pubblici, dello sviluppo locale e regionale e dell'economia comunale e ambientale,

8. SOTTOLINEANDO l'importanza dei contatti professionali tra il personale delle nuove amministrazioni comunali dei paesi dell'Europa centro-orientale e i loro equivalenti degli altri paesi europei, che consentano loro, all'occorrenza, di rivolgersi a persone competenti con cui abbiano instaurato stretti vincoli e contatti diretti,

9. CONSIDERANDO che questi partner possono contribuire allo sviluppo socioeconomico, amministrativo e politico delle collettività territoriali dell'Europa centrale e orientale, come anche al rafforzamento e alla stabilizzazione della democrazia locale, al rispetto dei diritti dell'uomo e al consolidamento dello Stato di diritto,

10. CONVINTO che, per definizione, gli scambi di esperienze siano proficui per l'insieme dei partner, siano essi o meno avvantaggiati dalla situazione economica e politica del loro paese e dalla sua storia,

II. Raccomanda ai Governi degli Stati membri del Consiglio d'Europa

1. di incoraggiare e di favorire i partenariati fra comuni e città di vari paesi europei, purché, ben inteso, le iniziative e le richieste in questo settore provengano direttamente dalle collettività;

2. di creare fondi bilaterali e/o multilaterali il cui ruolo consista nell'appoggiare non solo i partenariati fra le città e i comuni dei paesi che alimentano questi fondi, ma anche quelli con altri paesi;

3. di continuare ad appoggiare anche i partenariati con collettività locali di altri continenti, così come sono stati sviluppati nell'ambito di programmi quali "Solidarietà Acqua" e "Solidarietà nel proprio operato";

4. di inserire nei trattati di cooperazione interstatale dei meccanismi volti a promuovere la cooperazione intermunicipale, per poter facilitare i partenariati fra città e comuni;

5. di promuovere i partenariati e di creare gemellaggi nell'ambito della cooperazione con il terzo mondo, appoggiando e rafforzando in tal modo il dialogo Nord/Sud, instaurato dal Consiglio d'Europa;

6. di promuovere i gemellaggi e i partenariati tra scuole, per sensibilizzare maggiormente le giovani generazioni alla cooperazione e alla scoperta reciproca delle loro rispettive comunità su scala locale e regionale nella Grande Europa;

III. Invita le istituzioni dell'Unione europea

1. ad avvalersi dei gemellaggi per sviluppare la cooperazione intermunicipale, gli scambi di esperienze e i partenariati fra città e comuni, fornendo i mezzi necessari, segnatamente nell'ambito dell'Aiuto Comunitario ai Gemellaggi, per poter fronteggiare la richiesta in aumento proveniente dalle città gemellate, il futuro ampliamento dell'Unione e le prospettive di una più stretta associazione dei paesi dell'Europa centrale all'Unione europea;

2. a continuare e a rafforzare i programmi di sostegno alla cooperazione intermunicipale e interregionale, di scambi di esperienze tra enti locali e regionali;

3. a garantire in particolare la perpetuazione del programma ECOS/OUVERTURE che completerà la sua fase pilota nel dicembre 1994 e che ha ottenuto una vasta risonanza presso gli enti locali e regionali, e a permettere la prosecuzione di questo programma su più vasta scala;

4. a concedere un cofinanziamento anche ai partner dell'Europa centro-orientale per facilitare la messa a disposizione del loro personale affinché esso possa seguire le attività organizzate nell'ambito dei progetti di ECOS;

5. ad articolare i programmi di scambi di esperienze - e in particolare il programma ECOS/OUVERTURE - con gli altri programmi comunitari, per poter mettere a disposizione finanziamenti per gli investimenti nel campo delle infrastrutture previste dagli studi realizzati nell'ambito dei progetti ECOS;

6. a riservare una parte dei crediti destinati ai programmi di assistenza e di cooperazione (in particolare di PHARE) ad azioni specifiche di partenariato delle collettività territoriali;

7. ad arrecare il loro appoggio alle azioni di sensibilizzazione, di informazione e di formazione realizzate dalle Organizzazioni europee degli enti locali e regionali nell'ambito di questi programmi;

8. ad operare in stretta collaborazione con il Consiglio d'Europa e in particolare con il "Congresso dei Poteri Locali e Regionali d'Europa" per rilanciare un movimento di gemellaggi e di partenariati tra Est e Ovest della Grande Europa;

9. di incoraggiare le associazioni delle città e delle collettività locali e regionali a sviluppare progetti concreti e nuovi programmi atti a dare un nuovo impulso a questo tipo di partenariati;

IV. Chiede al Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa

1. di svolgere pienamente il suo ruolo di istituzione rappresentativa della Grande Europa, facendosi avvocato delle preoccupazioni e delle rivendicazioni dei paesi non membri dell'Unione europea e in particolare dei paesi dell'Europa centro-orientale;

2. di riconoscere il ruolo e l'importanza dei partenariati e della cooperazione intermunicipale per il ravvicinamento, la cooperazione e l'intensificazione delle relazioni con le nuove democrazie dell'Europa centro-orientale, e di studiare i mezzi a sua disposizione per poter appoggiare nuove iniziative in questo settore;

3. di articolare i suoi programmi specifici di appoggio ai paesi dell'Europa centroorientale (DEMOSTENE, LODE, ecc.) con i programmi di cooperazione intermunicipale già esistenti;
4. di accelerare la messa in opera del programma LODE, con l'attiva partecipazione e con il coinvolgimento dei poteri locali dei paesi europei cui detto programma è destinato;
5. di richiamare i suoi Stati membri al rispetto della Carta dell'Autonomia Locale, condizione indispensabile allo sviluppo dei partenariati fra città e comuni;

VI. Invita l'Assemblea parlamentare

1. a lanciare, dal canto suo, un appello agli ambienti interessati e ad impegnarsi essa stessa per il lancio di nuove iniziative mirate a rivivificare il movimento di gemellaggi e a promuovere il partenariato Est/Ovest nella Grande Europa;
2. a contribuire al coordinamento dei vari premi assegnati dalle istituzioni europee alle attività di gemellaggio e di partenariato delle città e dei comuni europei, e a consultare la Camera dei poteri locali per la scelta delle città vincitrici del Premio dell'Europa.

